

unendo frammenti di animali diversi, oppure ancora attribuendo a esseri umani caratteri maligni che si potevano dedurre da semplici dettagli, come per esempio le corna, le ali membranose, la coda. Nel dare immagine al diavolo e all'Inferno piuttosto che imitare la natura, l'artista doveva reinventarla».

**L'ATLANTE.** Organizzato in modo tematico, l'atlante è suddiviso in dodici capitoli, cui fanno riferimento i paragrafi del saggio che costituisce la prima parte del volume.

Il primo capitolo, intitolato "La caduta degli angeli", prende le mosse dalle origini ebraico cristiane della figura di Lucifero, l'arcangelo che Dio aveva creato perfetto ma che per hybris fu fatto precipitare dall'Eden. Vengono qui mostrate interpretazioni risalenti alla metà del Cinquecento, come "La caduta degli angeli ribelli" di Pieter Bruegel il Vecchio, così come opere del Novecento. È il caso del dettaglio



Due immagini del volume dedicato alla simbologia del diavolo nell'immaginario collettivo di ieri e di oggi

dall'allegoria "La Guerra e la Pace" di Pablo Picasso, che nel 1952 raffigura un diavolo nudo che guida un carro trainato da cavalli brandendo una spada insanguinata. Nella mano sinistra tiene un piatto sul quale precipitano sagome nere che richiamano la tavola del "Maestro degli Angeli Ri-

belli". «Interpretazioni visive del diavolo significative sul piano formale e filosofico - spiega ancora il critico - non sono venute meno nell'arte del XX secolo, sebbene esse siano legate ad avvenimenti drammaticamente reali, come l'ascesa delle dittature, le guerre o le esplosioni nucleari».

La seconda parte, intitolata "L'Inferno di Dante", prende le mosse dall'immaginario creato dal "sommo poeta" e dalle opere che lo hanno suggestionato. Vi troviamo quindi l'illustrazione "La flagellazione di ruffiani e seduttori" di Sandro Botticelli, ma anche il "Giudizio Universale" di Coppo Di Marcovaldo (1260-70), che ha suggestionato tanto Dante quanto Giotto che ne riprende la brutalità nell'immagine di Satana che divora corpi.

La terza parte è intitolata "L'Inferno Buddhista" e mostra come questo sia raffigurato secondo una diversa religione, che lo concepisce come uno dei

alla legge del karma. Vi troviamo arte antica, come gli altorilievi dell'Inferno buddhista nelle grotte di Dazu, in Cina risalenti ai secoli XII-XIII ma anche opere contemporanee come "Truth Refuser" dell'artista Xun Sun che raffigura Trailokyavijaya, una creatura generata dalla trasformazione del Buddha signore della verità.

La quarta parte prende le mosse dal "Paradiso Perduto" di John Milton, in cui il diavolo appare come un eroe epico, dal fascino contraddittorio. Papanoni ci mostra opere come "Satana punisce Giobbe con piaghe infuocate" di William Blake (1826), e "Lucifero" di Franz von Stuck (1891).

Il tema de "L'inganno" è centrale nella quinta parte. «Per indirizzare le scelte degli uomini il diavolo promette, blandisce, suggerisce, ispira, illude, mistifica. Si manifesta sotto false sembianze, ma anche al diavolo capita di

“  
Per  
raffigurare  
il  
diavolo,  
l'artista  
fa ricorso  
al  
grottesco

temporanea, come un personaggio dal film "Fantasia". Sulla raffigurazione degli inferi (con opere come "Il drago rosso e la donna vestita di sole" di William Blake, ma anche immaginari contemporanei come l'Europa Fascista di Max Ernst) è incentrato il capitolo ottavo, mentre il nono indaga sul diavolo come "angelo sterminatore".

Il decimo capitolo tratta del tema del diavolo come alter ego umano (viene mostrata tra l'altro l'icona pop Robbie Williams durante un concerto, mentre è truccato da demone) mentre l'undicesimo lo affronta in una chiave "femminile", mostrando come il fascino della figura demoniaca sia divenuta una icona soprattutto nel XX e XXI secolo. Il diavolo "pop" - nel senso della sua raffigurazione nella cultura popolare, perfino con oggetti di design che lo prendono a modello - è invece il protagonista dell'ultimo capitolo.

# Il Teatro del fuoco: acrobazie, danze e spettacoli a Palermo

**DECIMA EDIZIONE.** Dal primo agosto al Castello a Mare. L'assessore Barbagallo: «Evento che chiuderà l'estate sull'Etna»

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Memoria di forme che mutando restano simili, elemento che nel tempo seduce la fantasia dei siciliani e paradigma tra l'ardire, la forza che genera la vita, l'amore e la creatività. L'appuntamento con il Teatro del Fuoco è per il primo agosto a Palermo al Castello a Mare. La decima edizione della manifestazione, ritenuta tra le 12 più cool al mondo per cui vale la pena fare un viaggio secondo la rivista statunitense Forbes, è stata presentata ieri a Palermo, dall'assessore regionale al Turismo Anthony Barbagallo e dalla giornalista e organizzatrice di eventi Amelia Bucalo Triglia che l'ha ideata.

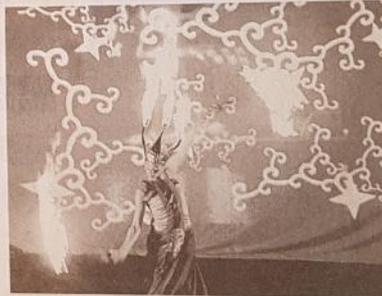
Il viaggio evocativo oscilla tra suggestioni e rappresentazioni portate in scena da artisti che provengono da Germania, Polonia, Argentina, Israele, Spagna, Italia, Repubblica Slovacca, Ungheria. Identità diverse, costumi, muscoli e forme sinuose vivono insieme in coreografie e scenografie infuocate e messaggi che richiamano unità, multiculturalità, condivisione e rispetto.

«Un evento di punta tra i grandi eventi della Regione Siciliana che merita di circolare in Sicilia, aprendo l'estate a Palermo e concludendola sull'Etna - ha dichiarato l'assessore Anthony Barbagallo - Il Teatro del Fuoco, oggi per la quinta volta a Palermo, è uno dei principali strumenti di promozione turistica e ren-

de ancora una volta la Sicilia protagonista del mondo, terra che abbraccia tutte le etnie e tutte le culture senza distinzione alcuna. Investire su eventi di grande valore culturale è la strada più efficace per incrementare il turismo».

Il Festival contribuisce a esaltare i paesaggi naturali delle isole del Mediterraneo, armonizzando prerogative di artisti delle discipline della danza, acrobatica e mimo con il fuoco. La fantasia viaggia con figure antropomorfe, angeli ed animali ancestrali, Icaro, Demetra, Prometeo, le ninfe delle stelle, in una terra in cui gli elementi determinano l'innamoramento e gli esseri umani brindano per la grande festa della vita.

Il Teatro del Fuoco da cinque anni si



realizza a Palermo. La città dopo il riconoscimento Unesco del Percorso Arabo Normanno, vive il suo momento di gloria con la recente nomina a Capitale Italiana della Cultura per il 2018.

Il tempo delle origini invece era stato dedicato a Stromboli alle isole Eolie, dopo aver fatto tappa sull'Etna, a Tokyo e a Roma.

Il Teatro del Fuoco è oggi un brand testimonial della cultura italiana nel mondo e prodotto di marketing turistico culturale innovativo di alta qualità.

I biglietti per lo show del 1° agosto al Castello al Mare alle ore 21.30 sono in vendita sul sito [www.circuitoboxoffice-sicilia.it](http://www.circuitoboxoffice-sicilia.it) e nei relativi punti vendita siciliani.